

ASTRAZIONI MATERIALIZZATE

- 1) Maria Montessori ieri ed oggi classe V B
Montessori
- 2) Decanomio al quadrato classe 4 D-C
Montessori
- 3) La magia del teorema di Pitagora, classe 5 C
Montessori

Classe quinta A – scuola Primaria M.Montessori Perugia

a.s.2016-2017

MARIA MONTESSORI IERI ED OGGI

I BAMBINI RACCONTANO LA SCUOLA MONTESSORI



Siamo all'ultimo anno di un percorso scolastico e ritengo sia assolutamente necessario promuovere occasioni per incentivare la riflessione e il pensiero critico nei bambini; conoscere e saper esprimere considerazioni e giudizi su ciò che accade nel mondo e nella vita di tutti i giorni renderà i ragazzi di domani più consapevoli della

realità e delle sue problematiche, ma anche cittadini migliori e più responsabili.

Naturalmente tutto questo non si impara da un giorno all'altro, ma è un processo costante e progressivo ed è anche uno stile di apprendimento.



I bambini della classe quinta A della scuola Primaria Montessori di Perugia, nel corso dell'anno, hanno preso in esame i diversi tipi di testo, lavorando con la "biografia", hanno ricercato informazioni sulla dottoressa Maria Montessori, sulla sua vita, sulle sue opere e su tutto quello che ha ispirato il "metodo" che da lei stessa ha preso il nome.

Sana

brava

Maria Montessori

Maria Tecla Artemisia Montessori nacque a Chiaravalle (Ancona) il 31 agosto 1870 da Alessandro Montessori e Renilde Stoppani, una famiglia medio borghese.

Fu, una pedagogista, un medico, una scienziata, ed una educatrice italiana, internazionalmente nota per il metodo educativo che prende il suo nome, adottato in migliaia di scuole materne, primarie, secondarie e superiori in tutto il mondo; fu tra le prime donne al mondo a laurearsi in medicina in Italia.

Trascorse l'infanzia e la giovinezza a Roma dove decise di intraprendere studi scientifici per diventare ingegnere, un mestiere che a quel tempo era vietato alle donne.

I suoi genitori l'avrebbero voluta casalinga come molte altre donne della sua generazione.

Grazie alla suo ardente desiderio di studiare, Maria riesce ad iscriversi alla facoltà di medicina e chirurgia dove si laurea nel 1896 con una tesi psichiatrica.

Nel 1896, dopo molto sforzo diventò la prima dottoressa italiana.

I luoghi relativi a quelli della medicina erano dominati dagli uomini, come molti altri e quando arrivò Maria si presero gioco di lei, persino con le minacce.

Infatti la Montessori detestò gli uomini per tutta la vita e non si sposò.

Si prese cura amorevolmente anche dei bambini disabili, a cui è rimasta affezionata per tutta la vita.

Intorno al 1900 inizia un lavoro di ricerca al manicomio romano S. Maria della Pietà dove tra gli adulti malati di mente si trovano anche dei bambini con difficoltà di comportamento, che sono stati rinchiusi e trattati come quegli adulti.

La Montessori si rende conto che l'insegnamento dato a queste creature non è adeguato alle loro esigenze.

Dopo molti tentativi la dottoressa riesce ad elaborare un nuovo metodo di istruzione per i bambini disabili.

Uno dei concetti più importanti di questo metodo è che i bambini hanno fasi di crescita differenziate, all'interno delle quali sono più o meno propensi a imparare alcune cose per trascurarne altre.

Il risultato di questo sforzo porta Maria ad elaborare un metodo diverso da quello dell'epoca, cioè quello di far lavorare i bambini con l'uso di materiali e strumenti concreti, ottenendo buoni risultati anche con bambini disabili.

Secondo i metodi della scuola montessori il materiale educa all'autocorrezione dell'errore da parte del bambino stesso ed anche al controllo dell'errore senza che la maestra debba intervenire.

Il bambino è libero di scegliere il materiale con il quale vuole esercitarsi, per scaturire l'interesse spontaneo, quindi un processo di autoeducazione e autocontrollo.

Maria Montessori è stata anche scrittrice ed ha pubblicato nel 1909 il libro "Il metodo della pedagogia scientifica".

Visse in diverse parti d'Europa, a causa del fascismo

Muore il 6 maggio 1952 a Noordwijk in Olanda, sulla tomba l'epitaffia: "Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo".

Negli anni 90 viene raffigurato il suo volto nella banca da 1000 lire.



sabato 14 gennaio 2016

Alberto

Maria Montessori

Maria Montessori, nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona (MARCHE), si laureò nel 1896 e fu la prima donna a diventare medico dopo l'unità d'Italia.

Durante i suoi studi dedicò la propria attenzione ai bambini, in particolare modo a quelli con problemi psichici, giungendo alla conclusione che il trattamento educativo era più efficace delle consuete cure mediche.

Aprì la sua scuola, la Casa dei Bambini, a Roma, il 6 gennaio 1907 dove, abbandonando i tradizionali metodi repressivi incentrati sull'insegnamento sulla creatività del bambino e sull'elaborazione di stimoli positivi, che lo aiutavano a sviluppare autonomamente la propria personalità.

A tale scopo sviluppò oggetti didattici atti a promuovere l'estro dei piccoli scolari, che ancora oggi vengono utilizzati nelle scuole.

Fu così che il metodo Montessori venne applicato anche ai bambini normali e, nonostante le iniziali critiche venne poi utilizzata in diverse parti del mondo.

Maria rifiutò di modificare i suoi principi ed educare i bambini a diventare soldati, per questo esiliata da Mussolini in India per tutta la durata della seconda guerra mondiale.

Visse il resto della sua vita in Olanda, che è ora il quartiere generale dell'AMI, ovvero dell'associazione internazionale Montessori.

Dopo un po' di tempo Maria morì a Noordwijk aan zee il 6 maggio 1952.

Questa persona fu anche la prima donna ad essere riprodotta su una banconota.

Suo figlio Mario che non voleva sprecare il duro lavoro fatto dalla madre portò avanti lui stesso l'AMI.



la biografia

Matteo Falcinelli - VA

MARIA MONTESSORI



Maria Tecla Artemisia Montessori, figlia di Alessandro Maria Montessori e di Renilde Stoppani, nacque a Chiaravalle in provincia di Ancona il 31 agosto 1870, è stata un'educatrice pedagogista, filosofa medico e scienziata italiana internazionale.

Si iscrisse alla facoltà di Medicina della Sapienza e divenne una delle prime donne a laurearsi in questo ambito in Italia, nel 1896. Durante il periodo universitario concentrò i suoi studi e le

ricerche in pediatria, psichiatria e igiene. Una volta laureata divenne assistente alla clinica psichiatrica universitaria di Roma e si dedicò ai bambini con problemi psichici. Questo si rivelò un periodo molto importante per lei perché, attraverso i convegni e conferenze in giro per l'Europa, ebbe modo di conoscere e approfondire metodi e teorie sul recupero dei "bambini anormali", come venivano definiti all'epoca.

Nel 1898 presentò a Torino, nel corso di un concorso pedagogico, i risultati delle proprie ricerche sui bambini, ottenendo la direzione della scuola magistrale ortofrenica di Roma.

Nei primi anni del Novecento aprì nella zona di San Lorenzo la sua prima "Casa dei Bambini", in cui applicò un innovativo sistema per la scuola dell'infanzia. Negli anni Venti, intorno a Montessori nacque il movimento montessoriano, da cui originarono la scuola magistrale Montessori e l'Opera nazionale Montessori.

Nei primi anni, il regime fascista incentivò e promosse di nuove "Case dei Bambini": da un lato l'esigenza di ridurre il forte tasso di analfabeti nelle aree d'Italia e, dall'altro, pensava di poter sfruttare internazionalmente di Montessori a proprio favore. Negli anni seguenti, invece, i rapporti con il regime si deteriorarono: molte scuole furono chiuse e Montessori fu emarginata dal regime fascista, dovette dimettersi dall'Opera nazionale e fu praticamente costretta ad abbandonare l'Italia.

Iniziò così a viaggiare molto e, nel corso della guerra mondiale, fece un lungo viaggio in America e continuò a lavorare alle proprie teorie sulla pedagogia. Nel 1946 rientrò in Europa e solo l'anno successivo ottenne la possibilità di rimettere piede in Italia.

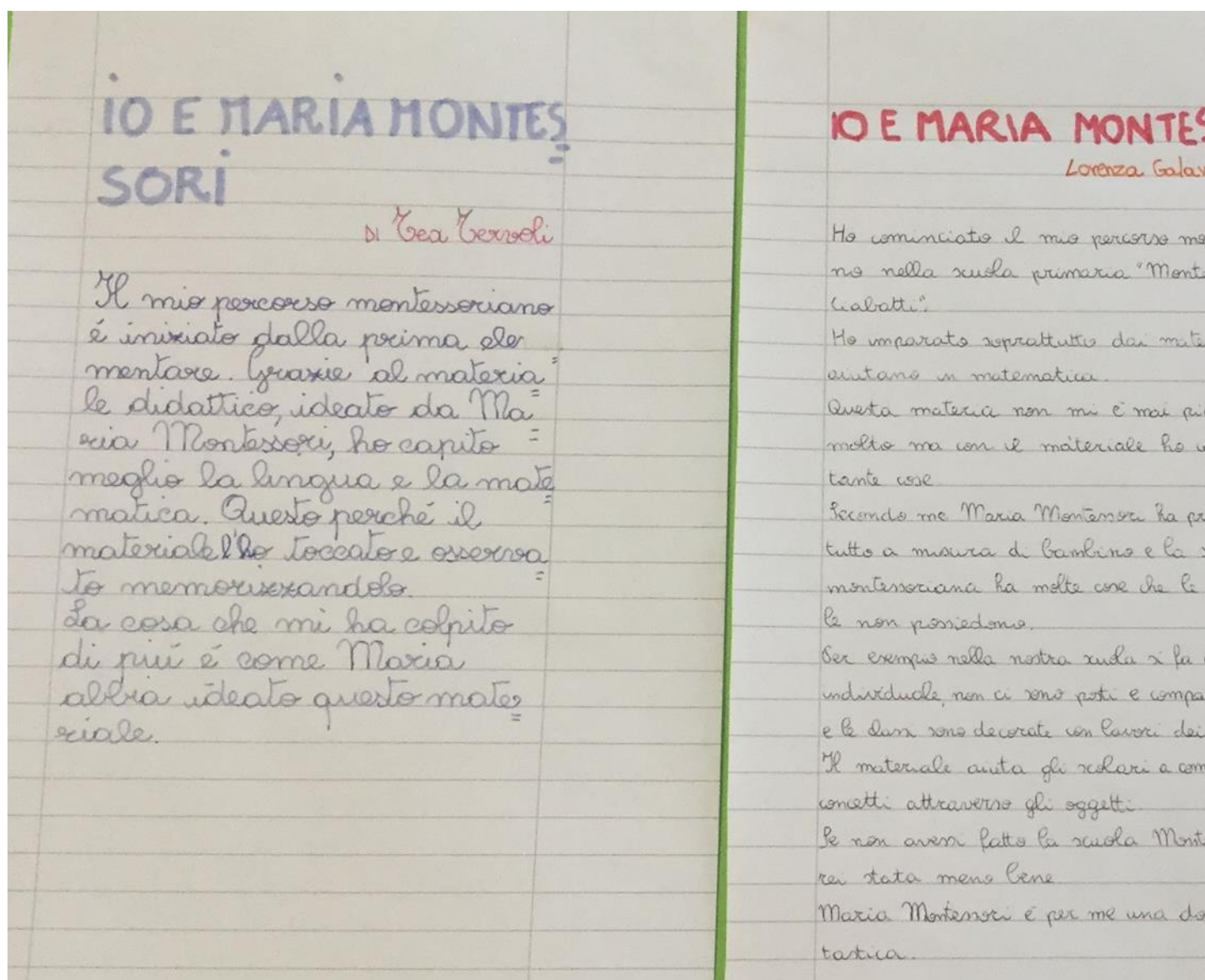
Trasferitasi nei Paesi Bassi, Maria Montessori morì a Noordwijk il 6 maggio del 1952, dopo essere stata sepolta per tre volte, nel 1949, 1950 e 1951, al paese di Noordwijk.

Maria Montessori, viene principalmente ricordata per il metodo di insegnamento che ideò per i bambini, principalmente su un assunto: l'allievo deve sperimentare per conto proprio perché solo in libertà si possono favorire la creatività e le capacità presenti nella natura dei bambini. Introdusse il concetto di una scuola a misura di bambino, come accadeva nei primi del Novecento.

Ebbe il privilegio di essere rappresentata sulla banconota italiana da 1000 lire.

Successivamente hanno scritto le loro riflessioni sulla scuola, sul metodo e sul loro percorso formativo, "Io e Maria Montessori", così hanno intitolato i loro elaborati.

Alcuni bambini della mia classe sono entrati in contatto con il "metodo" fin dai tre anni di età, nella Casa dei Bambini, per altri invece la scuola primaria ha aperto loro le porte del meraviglioso mondo montessoriano.



Ricordo i volti sorpresi e affascinati dei bambini in prima!

Il primo giorno di scuola, appena entrato in classe, uno di essi mi disse:
-Non immaginavo che potesse esistere una scuola così bella!

Confesso che mi sono sentita felice e orgogliosa di quelle parole così spontanee e sentite, i bambini non mentono mai sulle loro emozioni e proprio da loro dobbiamo imparare noi adulti, noi che abbiamo fretta e che non ci soffermiamo abbastanza ad ascoltarli, noi che tendiamo a giudicare e che dobbiamo “quantificare numericamente il loro apprendimento” con la valutazione.

L’Ambiente-classe montessoriano non è solo bello esteticamente, ma è ricco di stimoli per l’apprendimento, a misura di bambino, pieno di materiali disposti con ordine e gradualità, in una parola è un ambiente educativo.

Infatti, proprio nei ricordi dei bambini affiorano materiali, oggetti, libri, momenti condivisi con i compagni, scoperte..... e tutto ciò che ha colpito la loro immaginazione.

Successivamente hanno anche prodotto testi scritti frutto di riflessioni sulle grandi tematiche montessoriane:

“Aiutami a fare da solo”

“Educazione e pace”

“Il Signor Errore”

IL SIG-NOR ERRORE

di Francesco Barbacini

Maria Montessori chiamava l'errore "il signor errore" perché l'errore non è una cosa brutta ma ti fa capire i tuoi sbagli e te li fa superare.

Nella mia classe nessuno è perfetto e la maestra non ci sgrida, anzi a volte ci ringrazia perché così può rispiegare quello che non abbiamo capito bene e tutti abbiamo le idee più chiare. È bello non sentirsi giudicati.

VIVA
LA
SCUOLA
MONTESSORI!!!

mercoledì 3 marzo 2014 Chiara

Le mie riflessioni

AIUTAMI A FARE DA SOLO

La frase "aiutami a fare da solo" secondo me ti fa riflettere molto sul pensiero e l'idea di Maria Montessori.

Lei pensava che una brava maestra dovesse prima spiegare brevemente l'argomento in modo da suscitare l'interesse del bambino e dopo dovesse lasciarlo libero di fare e di sperimentare.

Il bambino così impara facendo e diventa anche sicuro di sé perché sente che la maestra ha fiducia in lui.

Hanno anche esaminato i tre punti cardine del nostro metodo educativo:

- l'ambiente
- il materiale
- la maestra.

LA MAESTRA MONTESSORIANA Doris

Per me la maestra montessoriana dovrebbe essere accogliente creando un ambiente che stimolasse il bambino e gli suscitasse curiosità.

Lei dovrebbe spiegare in modo breve il lavoro e poi lasciarlo proseguire da solo così che sperimenterà, anche sbagliando, poi imparerà; infatti la maestra non è essenziale.

L'ambiente Giacomo

L'ambiente montessoriano è molto bello: ci sono i materiali, le maestre sono sempre sorridenti e noi si può arricchire la classe con tanti lavori che si fanno con gli amici.

Con la scuola montessoriana si possono fare molte nuove amicizie e scoprire molte cose nuove.

IL MONTESSORIANO M. Tebbiano

Nella scuola Montessori il materiale è una delle cose più importanti. Infatti il suo scopo è quello di far imparare ai bambini sperimentando. Nei materiali montessoriani che ho visto a che ricordo sono: la grande divisione, il filetto delle quantità e i triangoli colorati.

Con questi materiali ho imparato a fare le operazioni e tante altre cose.

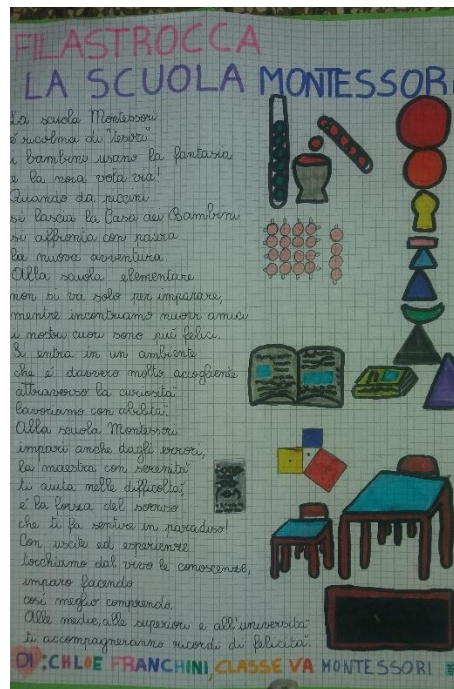
LA MAESTRA Doris

La maestra montessoriana deve essere sempre bene la sua maestra, sempre allegria, sorridente e sempre pronta ad aiutarci.

L'ambiente Samuele

L'ambiente montessoriano deve essere bello e accogliente, deve stimolare la curiosità del bambino, non farlo mai annoiare e spingerlo a fare le cose di gruppo come imparare ad lavorare e a fare nuove amicizie.

Hanno inventato poesie e filastrocche sulla scuola, ispirate dalla loro esperienza personale.



Contemporaneamente hanno utilizzato il linguaggio grafico della pubblicità per realizzare slogan di promozione della Scuola Montessori.

🎵 **MONTESORI** 😊

LA SCUOLA CHE CON 🎵

ACCOLLE I BAMBINI, E LI MANDA
CALORE ☮️

A CASA CON TANTI 🎵 ☮️

😊 **SORRISI** 😊
CARINI!!!


E CON LE SUB DIVERTENTI

☮️ **MATERIE**, ☮️ 🎵






















SCACCIA VIA LE FACCE SERIE



GIULIO

MARIA MONTESSORI
HA CREATO
UN MATERIALE
CHE OGNI BAMBINO
HA AIUTATO 
PERCHÉ PER LORO
È STATO IDEATO

Di Vera e Lorenza



Il lavoro di raccolta che ne è scaturito è semplice, ma ritengo sia significativo e pieno di spunti di lavoro successivi, mi piacerebbe

poterlo condividere con i colleghi delle varie scuole Montessori e di altre realtà scolastiche, per un confronto costruttivo che porti ad una crescita professionale e personale di tutti noi.

Marisa Carfagno

Decanomio al quadrato

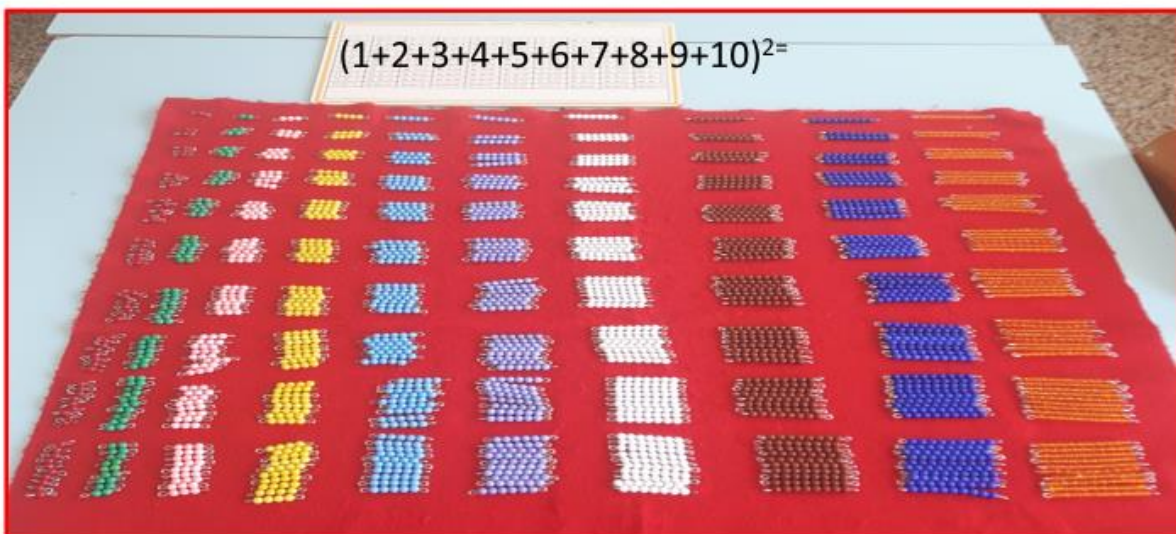
Classe 3^C-3^D
Scuola primaria M.Montessori
a.s.2016/2017



Dal mondo delle figure piane a quello tridimensionale...



Primo passaggio: disponiamo i bastoncini di perle a formare le varie combinazioni presenti nella Tavola pitagorica. Notiamo che si sono formati prodotti quadrati e prodotti rettangolari.



Secondo passaggio: scopriamo che lungo la diagonale della nostra disposizione, sono presenti i quadrati dei numeri. Sostituiamo i bastoncini di perle con i corrispondenti quadrati dei numeri.



Terzo passaggio: applichiamo la proprietà commutativa: a moltiplicazioni uguali corrispondono prodotti uguali. Es. $x_1 = \begin{matrix} \bullet \\ \bullet \end{matrix} \rightarrow \begin{matrix} \bullet \\ \bullet \end{matrix} x_2 = 2x_1 = \begin{matrix} \bullet \\ \bullet \\ \bullet \end{matrix}$
 Si ottengono così delle cornici che hanno come vertice il quadrato dei numeri.

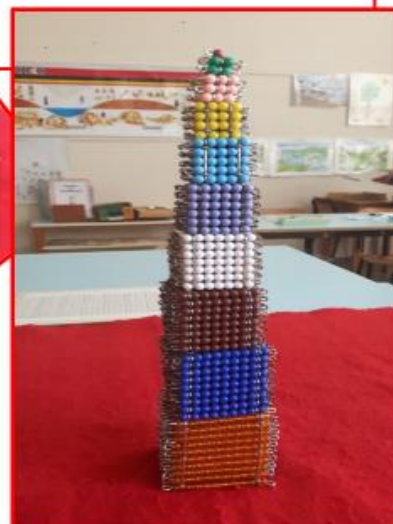
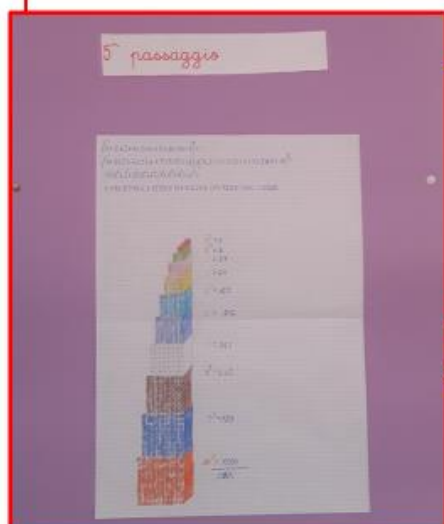


Quarto passaggio: cerchiamo di formare tutti i quadrati possibili con i bastoncini di perle e poi li sostituiamo con i quadrati dei numeri corrispondenti.



Quinto passaggio: sovrapponendo i quadrati lungo la diagonale, otteniamo i cubi dei numeri. Partendo dal cubo di 10, sovrapponiamo tutti gli altri cubi, fino ad ottenere una torre! Quante perle vale la nostra torre?

3.025 perle.



Decorazione al quadrato

5° passaggio

Decorazione al quadrato

5° passaggio

Decorazione al quadrato

5° passaggio

5° passaggio

5° passaggio

Decorazione al quadrato

5° passaggio

5° passaggio

5° passaggio

Decorazione al quadrato

5° passaggio

5° passaggio

5° passaggio

Decorazione al quadrato

5° passaggio

LA MAGIA DEL TEOREMA DI PITAGORA

a.s.2016/2017

“La scoperta dei rapporti è certo la cosa più atta a suscitare vivo interesse. Il teorema non è in sé interessante per un fanciullo che lo sente enunciare senza capirlo e senza poterne apprezzare le finalità...Invece scoprire da sé un rapporto e impiantare un teorema, possedere le parole per determinarlo in forma corretta- è cosa veramente capace di esaltare lo spirito.”

“Psicogeometria” M.Montessori

“Scoperta” è la parola chiave di un percorso che parte da lontano.

Parte dalle “cose”, dagli oggetti che i bambini hanno lungamente toccato, spostato, combinato, paragonato per scoprirne le qualità e i rapporti.

Partendo dall’approccio sensoriale con queste che possono definirsi astrazioni materializzate, si attiva un lavoro mentale che condurrà al ragionamento astratto. I materiali allora diventano mezzi di sviluppo.

Nel caso del Teorema di Pitagora, i ragazzi di quinta avevano già scoperto, tra gli altri, il concetto di equivalenza tra figure piane lavorando con i triangoli costruttori.

Si trattava di dimostrare che in un triangolo rettangolo la somma delle figure costruite sui cateti è equivalente alla figura costruita sull’ipotenusa. I ragazzi, organizzati a gruppi, hanno iniziato la loro esplorazione sensoriale procedendo per tentativi ed errori finché sono giunti ad una scoperta: la somma dei triangoli costruiti sui cateti

ha lo stesso valore del triangolo costruito sull'ipotenusa. E non solo, le stesse equivalenze valgono anche costruendo rombi, trapezi o addirittura esagoni.

Parallelamente alle operazioni mentali che hanno permesso l'acquisizione dei concetti, i ragazzi si sono appropriati delle parole e delle definizioni per descrivere con un linguaggio scientifico la dimostrazione del teorema.

Il lavoro è continuato con il materiale specifico del Teorema di Pitagora con cui hanno potuto dimostrare il postulato attraverso la sperimentazione sensoriale e il ragionamento logico-deduttivo.

“La somma dei quadrati costruiti sui cateti è equivalente al quadrato costruito sull'ipotenusa”: capovolgendo la procedura consueta e attraverso ragionamenti successivi, i ragazzi sono giunti in questo modo alla “costruzione” della definizione.

REALIZZAZIONE DEL VIDEO IN STOP-MOTION

Poiché la nostra Scuola è accreditata con l'Università (Scienze della Formazione Primaria), durante questo anno scolastico hanno svolto il tirocinio nella mia classe gli studenti Marianna Capogrosso e Vincenzo Cioffi dei quali sono stata tutor accogliente (Tutor organizzatore Prof. Afra Montesorio)

Gli studenti hanno assistito alle attività di gruppo dei ragazzi impegnati nella dimostrazione del Teorema di Pitagora, seguendone tutte le fasi.

Insieme abbiamo pensato ad una rappresentazione che ripercorresse le tappe dell'esperienza e colpisse l'immaginazione, potente molla

dell'apprendimento. Da qui l'idea della realizzazione della stop-motion "La magia del Teorema di Pitagora" attraverso la quale gli studenti si sono potuti sperimentare in azione, attuando un'osservazione reciproca e in completa sinergia con tutta la classe.

Ins. Manuela Timi

Classe 5° C Montessori